2.1 Un patrimonio da recuperare

Gli ex ospedali psichiatrici costituiscono un patrimonio per la collettivita' difficilmente comparabile con altre strutture dismesse (quali fabbriche, caserme, scuole, ecc.).
Il loro patrimonio infatti non si limita ad essere solo fisico, costituito dalla struttura architettonica, urbanistica ed ambientale ma e' anche un patrimonio di memoria, in quanto sede di biblioteche, archivi, musei sulla storia dell'istituzione manicomiale, nonche' di laboratori di pittura, scultura, poesia e narrativa prodotti dagli ex degenti. Ed e' infine un patrimonio umano, determinato dalle peculiarita' del contesto socio-economicoe culturale entro cui ciascun O.P. e' nato, si e' sviluppato, sta evolvendosi.
Qualsiasi progetto che non tenga conto di questi tre aspetti e' destinato ad essere un'operazione "cosmetica" puramente economicistica, un'occasione mancata.
E' dunque possibile tracciare gli scenari di trasformazione piu' probabili, analizzando il contesto istituzionale e locale coinvolto.
Il contesto istituzionale dipende:
- dalla disponibilita' delle Aziende USL ad appoggiare ipotesi di trasformazione mirate anche alla conservazione e valorizzazione dei luoghi;
- dall'accordo fra i diversi enti locali riguardo al diritto di proprieta' e spartizione del patrimonio;
- dalla volonta' da parte di tali enti a cooperare con associazioni rappresentanti gli interessi della cittadinanza (pubblico/privato sociale) per mettere in campo progetti di finanziamenti innovativi.
D'altra parte il contesto locale e' positivamente influenzabile dalla possibilita' di pervenire a trasformazioni volte all'accrescimento del benessere umano ed economico, attraverso la creazione di posti di lavoro finalizzati all'inserimento di soggetti deboli (gli ex degenti, per esempio) e abitanti del quartiere; ma puo' anche essere schiacciato da forze dell'imprenditoria privata che ostacolano la partecipazione, nel tentativo di imporre progetti speculativi al di fuori dell'interesse collettivo.